

N. 1264

DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori BONATESTA, VALENTINO, MULAS
e BEVILACQUA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 SETTEMBRE 1996

Istituzione del corso di laurea in beni culturali a parziale
modifica della Tabella XIII-ter dell'ordinamento nazionale
degli studi

ONOREVOLI SENATORI. - L'articolo 9 della Costituzione italiana recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Solennemente, quindi, viene sancito l'impegno dello Stato a tutelare il patrimonio culturale della Nazione. Successivamente l'evolversi della legislazione e delle dottrine ha portato ad una concezione più ampia del termine «tutela» dei beni culturali e ad una prospettiva più attiva del termine introducendone il concetto.

Nel 1975, per rispondere all'esigenza pressante di fare del patrimonio culturale della Nazione una fonte di crescita e di sviluppo sociale ed economico, veniva creato il Ministero dei beni culturali ed ambientali, contraddistinto da un'ampia sfera operativa che riceveva i caratteri di scientificità direttamente dai singoli settori, cioè da quello archeologico, archivistico, librario, dei beni artistici e così via.

L'istituzione del Ministero rappresentò senza alcuna ombra di dubbio un motivo di sollecitazione anche per l'Università che orientò la propria linea verso la creazione di un nuovo corso di laurea che riguardasse da vicino i beni culturali.

Il primo corso di laurea in conservazione dei beni culturali nasce nell'anno accademico 1980-81 presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Udine.

Nell'anno accademico 1990-91 è la volta di Viterbo con il corso di laurea in conservazione dei beni culturali (legge 3 giugno 1979, n. 122) poi divenuto facoltà.

È seguita l'istituzione di molte altre facoltà, di cui si evita l'elencazione. Il tratto a tutte comune, però, è la situazione di precarietà in cui sono nati i corsi di laurea, la maggior parte delle volte «appoggiati» ad altri corsi di laurea a spese zero.

Questa situazione ha impedito in molti casi l'elaborazione di percorsi scientifici veramente innovativi come invece la nascita di un nuovo *iter* formativo avrebbe richiesto.

Nonostante questo grave stato d'incertezza e difficoltà, sono moltissimi gli studenti che hanno iniziato e completato il corso di studi in conservazione dei beni culturali.

Attualmente gli iscritti nei corsi di laurea suddetti sono circa 13.000, provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Ora nonostante la confusa consapevolezza dell'attuale compagine governativa riguardo ai problemi di salvaguardia del patrimonio storico, la nozione di bene culturale va ampliandosi a quella di oggetto o complesso di manufatti che sia testimonianza di attività umane. Conseguentemente la formazione degli specialisti, seguendo gli attuali corsi di laurea in conservazione dei BBCC, si caratterizza da un punto di vista filologico, storico-metodologico, tecnico: appare assolutamente mancante, però, l'aspetto della gestione.

Il contenuto lessicale di «conservazione» viene spesso inteso come manutenzione e restauro, anziché come custodia: in tal modo si è privilegiato l'aspetto di diagnosi e di intervento dell'attività dell'operatore rispetto a quella di filologo conoscitore capace d'individuare il bene inserendolo nel suo contesto di pertinenza.

È per tutta questa serie di motivi che a suo tempo venne proposto di sostituire il termine «conservazione» con la locuzione di «storia e tutela» dei beni culturali, in questo modo volendo superare la strumentalità del tutto anacronistica della formulazione di due titoli dei diversi indirizzi - cioè quello dei beni archeologici e dell'ambiente e quello dei beni mobili e artistici - con quella tradizionale di beni archeologici, storico-artistici e archivistico-librari. A parte,

però, queste etichette che furono conservate, la struttura fu generalmente accolta nella Tabella XIII-ter dell'ordinamento degli studi nazionale tuttora vigente.

Il tema dei beni culturali è così importante come risorsa che investe in pieno anche l'aspetto formativo degli operatori, cioè di una figura di esperto anche per quanto concerne il *management* pubblico. Ne consegue che il distacco dalla facoltà di lettere e filosofia si orienta sulla preparazione tecnica e necessariamente specialistica del futuro laureato, nonostante la centralità della preparazione di tipo umanistico.

Quello che si vuole proporre, con il presente disegno di legge, è la parziale modifica della Tabella XIII-ter sulla base dell'importanza che il settore dei beni culturali ha nelle prospettive di sviluppo culturale ed economico dell'Italia dove, purtroppo, non esiste una politica organica dei beni culturali i quali, al contrario, sono stati spesso considerati come occasione di clientelismo e materia di sfruttamento.

Occorre, pertanto, mettere in atto una strategia di formazione a livello universitario che solo il corso di laurea in beni culturali può garantire: con ciò i beni culturali della Nazione costituiranno effettivamente una risorsa inesauribile, se correttamente gestita, in quanto gli interventi culturali (i processi di ricerca, gestione, valorizzazione) ne arricchiranno incessantemente il patrimonio.

Il tutto passa attraverso una tabella che sia in grado di proporre un percorso formativo utile alla qualificazione professionale in funzione di un laureato che possa rispondere con competenza alle molteplici esigenze che contraddistinguono il patrimonio dei beni culturali italiani, degradati e per di più con caratteristiche di sottoutilizzo per carenza di strategie e per una inadeguata conoscenza delle problematiche relative alla conservazione, tutela e valorizzazione dei beni.

Questo nuovo profilo professionale più rispondente alle esigenze di conoscenza, tutela e valorizzazione e in grado di colmare la vistosa carenza a livello amministrativo lo-

cale di figure con specifiche competenze, può contribuire a creare una forte domanda e quindi a garantire concreti sbocchi professionali.

Sarà perciò necessario convertire i corsi di laurea in beni culturali in autonome facoltà (tre o quattro sull'intero territorio nazionale), laddove lo consentano le risorse e gli specifici piani triennali di sviluppo dell'università.

La prima modifica consiste nell'articolare il corso in cinque anni, considerando il quinto anno necessario per svolgere quella attività di tirocinio ritenuto fondamentale per il compimento del profilo professionale, presso le strutture centrali e periferiche deputate alla conservazione e tutela dei beni culturali.

Il biennio prevede esami che forniscono una preparazione di base storico-umanistica, informatica e tecnologica, nonché l'acquisizione di conoscenze fondamentali nell'ambito dell'indirizzo prescelto. Il triennio è caratterizzato da esami specialistici, da quelli dell'area delle metodologie e delle tecniche applicate ai beni culturali, dall'attività di tirocinio e da una serie di esami a scelta motivata dello studente, di cui due possono essere sostenuti al di fuori dell'indirizzo del corso di laurea o della facoltà.

Si propone che la vecchia dicitura «corso di laurea in conservazione dei beni culturali» sia modificata in «corso di laurea in beni culturali». Gli Atenei rilasceranno il titolo di «dottore in conservazione dei beni culturali» con la specificazione obbligatoria dell'indirizzo specialistico.

Il corso di laurea si articola in cinque indirizzi:

- archeologico;
- archivistico;
- bibliografico-biblioteconomico;
- storico-artistico;
- storico-musicale.

È lasciata alle strutture didattiche competenti la possibilità di prevedere insegnamenti semestrali, nel qual caso lo studente dovrà sostenere due esami semestrali per realizzare un'annualità.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Durata e articolazione del corso di laurea)

1. Titolo di ammissione al corso di laurea in beni culturali è quello previsto dalle leggi vigenti per gli studi universitari.

2. La durata del corso è di cinque anni.

3. Il corso degli studi si struttura in un biennio formativo di base e in un successivo triennio articolato in più indirizzi destinati ad offrire una preparazione professionale in uno specifico settore.

4. L'attività didattica complessiva ammonta a 1680 ore, comprensive di lezioni, esercitazioni, seminari, prove di valutazione.

5. Gli indirizzi sono i seguenti:

- a) archeologico;
- b) archivistico;
- c) bibliografico-biblioteconomico;
- d) storico-artistico;
- e) storico-musicale.

6. L'attivazione e la disattivazione degli indirizzi sono disposte, su proposta della struttura didattica, dal Consiglio di facoltà.

Art. 2.

(Biennio formativo di base)

1. Nel corso del primo biennio il piano degli studi consiste di dodici insegnamenti per un impegno didattico di 720 ore. Di questi insegnamenti nove sono comuni a tutti gli indirizzi e tre sono specifici dell'indirizzo scelto.

2. I nove insegnamenti comuni sono compresi nell'area letteraria, linguistica, geografica, giuridica, storica e scientifico-tecnologica e sono scelti entro i seguenti settori disciplinari:

- 1) L12A Letteratura italiana;
- 2) L07A Letteratura latina;

- 3) L09A Glottologia e linguistica, ovvero
L10A Filologia romanza;
- 4) M06A Geografia;
- 5) Una annualità fra i seguenti insegnamenti dell'area giuridica:
N09X Istituzioni di diritto pubblico;
N10X Legislazione dei beni culturali;
N11X Diritto comparato dei beni culturali e ambientali;
- 6-7) Due insegnamenti fra i seguenti:
L02A Storia greca;
L02B Storia romana;
L15B Storia del vicino Oriente antico;
M01X Storia medioevale;
M02A Storia moderna;
M04X Storia contemporanea;
- 8-9) Due insegnamenti dell'area delle tecniche applicate ai beni culturali:
K05B Informatica;
C11X Chimica dell'ambiente e dei beni culturali.

3. Per gli insegnamenti di cui ai nn. 8 e 9 del comma 2, considerando il regime dell'autonomia universitaria, è possibile ricorrere a professori a contratto a tempo determinato.

4. I tre insegnamenti specifici, pur appartenendo al biennio, sono precisati, per ciascun indirizzo, nell'allegato 1. L'indirizzo è scelto prima del terzo anno. Tale scelta, comunicata all'atto di iscrizione al terzo anno, può essere successivamente modificata.

Art. 3.

1. Coerentemente con il piano di studi, due insegnamenti possono essere scelti nell'ambito delle aree proprie ad altri indirizzi dello stesso corso di laurea o in quello di corsi di laurea o indirizzi di altre facoltà, purchè attivati nella stessa sede.

2. Le facoltà possono sostituire gli insegnamenti indicati nelle aree con altri strettamente affini, con identiche finalità ed analogo contenuto culturale e comunque entro lo stesso raggruppamento concorsuale.

Art. 4.

1. Alla fine del biennio di formazione di base o al massimo entro il terzo anno, lo studente è tenuto a sottoporsi all'accertamento della:

a) conoscenza di due lingue straniere moderne mediante colloquio e traduzione di testi scientifici;

b) frequenza con esito positivo di un laboratorio mediante colloquio.

2. Ai fini della preparazione delle prove suddette la struttura didattica competente organizza appositi corsi, avvalendosi del centro linguistico e dei laboratori di facoltà o interfacoltà, ove istituiti, o di altre strutture idonee, anche esterne con le quali convenzionarsi.

Art. 5.

(Triennio di indirizzo)

1. Per essere ammesso agli esami di profitto del triennio lo studente deve almeno aver superato i nove esami comuni a tutti gli indirizzi, di cui all'articolo 2, comma 2.

Art. 6.

(Manifesto degli studi)

1. All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi, il Consiglio di facoltà, su proposta della struttura didattica competente, definisce il piano di studi ufficiale del corso di laurea, in applicazione di quanto disposto al comma 2 dell'articolo 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341.

Art. 7.

(Esame di laurea)

1. Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver superato i 25 esami previsti dal *curriculum* di studi, nonchè le

prove di accertamento linguistico e di laboratorio previste per ciascun indirizzo.

2. L'esame di laurea consiste nella discussione di una tesi scritta nell'ambito dell'indirizzo prescelto che viene espressamente indicato nel diploma di laurea.

Art. 8.

(Equiparazione del diploma di laurea)

1. L'ateneo rilascerà il titolo di «dottore in conservazione dei beni culturali» con la specificazione obbligatoria dell'indirizzo specialistico.

2. Il diploma di laurea in beni culturali è equiparato al diploma di laurea in lettere e filosofia e agli altri diplomi di laurea equipollenti ai fini dell'accesso ai profili professionali dell'Amministrazione pubblica previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1984, n. 1219.

3. Al diploma di laurea in beni culturali è equiparato il diploma di laurea in conservazione dei beni culturali.

Art. 9.

(Adeguamento dei relativi profili professionali)

1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge i profili professionali corrispondenti alle qualifiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, devono essere adeguati tenendo presente che l'inquadramento professionale va aggiornato sulla base dei nuovi criteri di qualificazione professionale scaturenti dalle competenze scientifico-disciplinari nel settore dei beni culturali prodotte dalle Università, ovvero dal corso di laurea in beni culturali.

Art. 10.

1. Deve essere altresì adeguato, seguendo i criteri di cui all'articolo 9, il decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990,

n. 333, contenente il regolamento di recepimento delle norme concernenti il personale del comparto delle Regioni, degli enti pubblici non economici da esse dipendenti, delle province, dei comuni, delle comunità montane, loro consorzi o associazioni di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68.

ALLEGATO 1

INDIRIZZO ARCHEOLOGICO

10-12. Tre insegnamenti basilari dell'indirizzo tra:

- L01A Preistoria e protostoria;
- L03B Archeologia classica;
- L03D Archeologia medioevale;
- L05F Archeologia del vicino Oriente.

13. L06C Letteratura greca.

14-17. Quattro insegnamenti a scelta tra:

a) Area della preistoria e della protostoria:

- L01A Preistoria e protostoria;
- L01B Preistoria e protostoria extraeuropea;
- L06B Civiltà egee;

a) Area dell'archeologia classica:

- L03A Etruscologia;
- L03B Archeologia classica;
- L02C Numismatica;
- L04X Topografia antica;
- L02A Storia greca;
- L02B Storia romana;

c) Area dell'archeologia tardo antica e medioevale:

- L03C Archeologia cristiana;
- L03D Archeologia medioevale;
- L25A Storia dell'arte medioevale;
- L05G Archeologia e storia dell'arte musulmana;
- M01X Storia medioevale;
- L06B Civiltà bizantina;

d) Area dell'archeologia orientale:

- L05A Egittologia;
- L05B Civiltà copta;
- L05D Archeologia e antichità etiopiche;
- L02D Papirologia;
- L05E Archeologia fenicio-punica;
- L05F Archeologia del vicino Oriente antico;
- L15B Storia del vicino Oriente antico;
- L14B Semitistica;
- L15A Assiriologia;
- L05H Archeologia e storia dell'arte dell'estremo Oriente;
- L05I Archeologia e storia dell'arte indiana e dell'Asia centrale.

18-19. Due annualità dell'area delle tecniche a scelta tra:

- B01B Archeometria;
- B01B Metodologie fisiche per i beni culturali;

L04X Aerofotografia archeologica;
L04X Rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi;
L25D Museologia e critica artistica e del restauro;
L25D Storia e tecnica del restauro;
L25D Teoria del restauro;
H05X Cartografia tematica e automatica.

20-25. Sei insegnamenti a scelta dello studente tra le materie proprie dell'indirizzo.

INDIRIZZO ARCHIVISTICO

10-12. Tre insegnamenti basilari dell'indirizzo tra:

M12A Archivistica;
M12B Paleografia.

13. Terzo esame storico.

14-16. Tre insegnamenti a scelta tra:

M12A Archivistica;
M12B Paleografia.

17-20. Quattro insegnamenti a scelta tra:

M12A Archivistica;
M12B Paleografia;
M01X Storia medievale;
L07B Letteratura latina medievale e umanistica;
L06D Civiltà bizantina;
L27A Storia della musica medievale e rinascimentale;
L27B Biblioteconomia e archivistica musicale;
L02D Papirologia;
L25A Storia dell'arte medievale;
M03C Storia del Cristianesimo antico e medievale;
M03B Storia del Cristianesimo e delle Chiese;
M03D Storia del Cristianesimo moderno e contemporaneo;
N19X Storia del diritto italiano;
M02A Storia moderna;
K05B Informatica;
M04X Storia contemporanea;
Q04X Storia dell'Europa occidentale;
Q01C Storia delle istituzioni politiche;
P03X Storia economica;
Q05B Sociologia dei processi culturali e comunicativi.

21-22. Due annualità dell'area delle tecniche a scelta tra:

K05B Basi di dati e sistemi informativi;
K05B Informatica applicata;
B01B Metodologie fisiche per i beni culturali;

B01C Complementi di fisica;
C11X Chimica del restauro;
C11X Chimica per i beni culturali;
C11X Conservazione e trattamento dei materiali.

23-25. Tre insegnamenti a scelta dello studente tra le materie proprie dell'indirizzo.

INDIRIZZO BIBLIOGRAFICO-BIBLIOTECONOMICO

10-12. Tre insegnamenti basilari dell'indirizzo tra:

M13X Bibliografia e biblioteconomia;
M12B Paleografia.

13. Terzo insegnamento storico.

14-16. Tre insegnamenti a scelta tra:

M13X Bibliografia e biblioteconomia;
M12B Paleografia;
L25A Storia dell'arte medievale;
M12A Archivistica;
L07B Storia della tradizione manoscritta;
L08A Storia della tradizione dei testi classici;
L27A Paleografia musicale;
L27B Storia della stampa e dell'editoria musicale;
L27B Biblioteconomia e archivistica musicale.

17-20. Quattro insegnamenti a scelta tra:

M12B Paleografia;
M13X Bibliografia e biblioteconomia;
L07B Letteratura latina medievale e umanistica;
L08A Filologia classica;
L02D Papirologia;
M08E Storia della scienza;
L12D Letterature comparate.

21-22. Due annualità dell'area delle tecniche a scelta tra:

KOSB Informatica applicata;
K05B Basi di dati e sistemi informativi;
B01C Complementi di fisica;
B01B Metodologie fisiche per i beni culturali;
C11X Chimica per i beni culturali;
C11X Chimica del restauro;
C11X Conservazione e trattamento dei materiali.

23-25. Tre insegnamenti a scelta dello studente tra le materie proprie dell'indirizzo.

INDIRIZZO STORICO-ARTISTICO

10-12. Tre insegnamenti basilari dell'indirizzo:

- L25A Storia dell'arte medioevale;
- L25B Storia dell'arte moderna;
- L25C Storia dell'arte contemporanea.

13-18. Sei insegnamenti a scelta tra:

a) Area medioevale:

- L25A Storia dell'arte medievale;
- L03D Archeologia medievale;
- L05B Civiltà copta;
- L05G Archeologia e storia dell'arte musulmana;
- H12X Storia dell'architettura;
- L25D Museologia e critica artistica del restauro;
- M07D Estetica;
- M05X Antropologia culturale;
- L06D Civiltà bizantina;
- L14A Storia dei Paesi islamici;
- M01X Storia medievale;
- L27A Storia della musica;
- L27B Iconografia musicale;
- L27C Etnomusicologia;
- Q05B Sociologia dei processi culturali e comunicativi;
- M07E Semiotica delle arti.

b) Area dell'età moderna:

- L25B Storia dell'arte moderna;
- L26A Discipline dello spettacolo;
- H12X Storia dell'architettura;
- L25D Museologia e critica artistica e del restauro;
- M07D Estetica;
- M05X Antropologia culturale;
- L14A Storia dei Paesi islamici;
- M02A Storia moderna;
- L27B Storia della musica;
- L27B Iconografia musicale;
- L27C Etnomusicologia;
- Q05B Sociologia dei processi culturali e comunicativi;
- M07E Semiotica delle arti;
- L12D Letterature comparate;

c) Area dell'età contemporanea:

- L25C Storia dell'arte contemporanea;
- L26A Discipline dello spettacolo;
- L26B Cinema e fotografia;
- M12X Storia dell'architettura;
- L25D Museologia e critica artistica e del restauro;
- M07D Estetica;
- M05X Antropologia culturale;

L14A Storia dei Paesi islamici;
M02A Storia contemporanea;
L27B Storia della musica;
L27B Iconografia musicale;
L27C Etnomusicologia;
Q05B Sociologia dei processi culturali e comunicativi;
M07E Semiotica delle arti;
L12D Letterature comparate.

19-20. Due annualità dell'area delle tecniche a scelta tra:

H05X Fotogrammetria applicata;
B01B Metodologie fisiche per i beni culturali;
H13X Restauro;
B01B Archeometria;
G03B Dendrocronologia;
K05C Elaborazione di immagini;
H10C Museografia;
H05X Tecniche di fotointerpretazione;
D03A-D03B Conservazione dei monumenti lapidei;
D03B Petrografia applicata;
D03A Mineralogia applicata.

21-25. Cinque insegnamenti a scelta dello studente tra le materie proprie dell'indirizzo.

INDIRIZZO STORICO-MUSICALE

10-12. Tre insegnamenti basilari dell'indirizzo:

L27A Storia della musica medievale e rinascimentale;
L27B Storia della musica moderna e contemporanea;
L27A-L27B Storia della musica, ovvero
L27C Etnomusicologia.

13-16. Quattro insegnamenti a scelta tra i settori:

L27A Storia della musica antica, medievale e rinascimentale;
L27B Musicologia e storia della musica moderna e contemporanea;
L27C Etnomusicologia.

17-18. Due annualità dell'area delle tecniche a scelta tra:

L27A-L27B Teoria e tecniche del restauro degli strumenti musicali;
L27B Teoria e tecniche del restauro dei supporti sonori;
L27B Discografia e videografia musicale;
L27B Storia del sistema produttivo musicale;
M13X Organizzazione informatica delle biblioteche.

19-20. Due insegnamenti a scelta tra:

a) Area antica, medievale e rinascimentale:

L27A Storia della musica greca e romana;

L27A Paleografia musicale;

L27A Teoria e storia della notazione musicale nel Medioevo e nel Rinascimento;

L27A Storia della teoria musicale medievale e rinascimentale.

b) Area moderna e contemporanea:

L27B Drammaturgia musicale;

L27B Storia della canzone e della musica leggera;

L27B Musica elettronica;

L27B Storia della danza e della musica per danza.

21-25. Cinque insegnamenti a scelta dello studente tra le materie proprie dell'indirizzo.

